



*“La fede nella risurrezione
ci apre alla comunione fraterna
oltre le soglie della morte ...”.*
(RdV 24)



Oggi 13 giugno 2017 alle 17.15
nella comunità di Albano Laziale (RM) – casa madre,
è tornata alla casa del Padre la nostra sorella
MARIA SR DOCILIA PEPPARONI
di 87 anni di età e 59 anni di vita religiosa

“Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode!” (Sal 33,2). Le parole di questo salmo, risplendono nella vita della nostra sorella Docilia, che oggi, Gesù buon Pastore consegna al Padre, nella gioia di una vita completamente spesa al servizio del suo Regno.

Maria nasce il 13 novembre 1929 a Pantalla di Todi (PG) e viene battezzata il 1 dicembre dello stesso anno. Prima di tre figli, vive in una famiglia molto laboriosa, in cui impara a gustare la bellezza della fede cristiana e ad amare il lavoro come espressione del dono di sé.

La giovane Maria, con l’accompagnamento spirituale del Parroco del suo paese, matura il desiderio di donare tutta la sua vita al Signore. Così entra in Congregazione il 18 marzo 1954 ad Albano Laziale (RM) – Casa madre. Qui trascorre due anni di formazione iniziale per prepararsi ad entrare in noviziato, il 2 settembre 1956.

L’anno seguente, il 3 settembre, emette la sua Prima professione e prende il nome di sr Docilia. Un nome che esprime molto bene il suo carattere di persona docile, calma, silenziosa e schietta nelle relazioni. Sr Docilia ama la povertà e il lavoro che svolge sempre con molta serietà. È una persona di sacrificio, con un forte spirito religioso e sa radicare la sua vita in Gesù buon Pastore, fin dall’inizio del suo cammino in Congregazione.

Subito dopo la Prima professione viene mandata per cinque anni in apostolato a Bevilacqua (VR) dove si sperimenta nelle diverse dimensioni della pastorale: dalla liturgia alla carità; dalla cura dei bambini alla visita agli anziani e malati. La sua gioia è donarsi interamente al Signore e al suo popolo.

Il 3 settembre 1962, emette la sua professione perpetua, e resta in Casa madre per un anno di studio, per poi essere nuovamente mandata in apostolato a Cadeo (PC) fino al 1964. Qui si dedica alla visita alle famiglie, specialmente quelle più povere e disagiate, sia per dare loro conforto, sia per sostenerle con qualche aiuto materiale.

Il suo apostolato nelle parrocchie si conclude proprio in questo 1964 perché viene chiamata nuovamente in Casa madre ad Albano, per dedicarsi alla sartoria; lavoro molto impegnativo in quegli anni, perché richiede disponibilità a tempo pieno, per confezionare le divise di tante giovani che si preparano a diventare Pastorelle.

La sua sobrietà e laboriosità sono conosciute da tutte le Pastorelle che passano da Casa madre, luogo in cui sr Docilia vive la maggior parte dei suoi anni di vita religiosa, nascosta e silenziosa, sotto lo sguardo del Pastore Gesù che ha conquistato il suo cuore. Il suo amore alla Congregazione passa attraverso il servizio di sarta, nel quale esprime, senza molte parole, quanto manifestato in giovinezza: *"Non confido nelle mie forze ma nella grazia di Dio. Da parte mia ho ferma e decisa volontà di essere tutta e sempre del Signore"*, così infatti scrive nella sua richiesta di essere ammessa alla professione perpetua.

Nei momenti più difficili, soprattutto quando gradualmente va perdendo la vista e la salute, sr Docilia non smette di confidare nel Signore e di affidarsi anche a Maria, madre del Buon Pastore, che prega ogni giorno con il Santo Rosario, mentre passeggia per i corridoi di Casa madre, riconoscendo ormai le sorelle solo dalla loro voce.

Gli occhi del corpo non sono più in grado di vedere, ma quelli del cuore sono sempre più concentrati nelle cose di Dio. Mentre le forze vanno declinando, la sua preghiera si fa più intensa, sia per le necessità della Congregazione e della Chiesa; sia per quelle dell'umanità, fino a diventare un'offerta viva al Signore con tutta la sua vita, come ha sempre desiderato.

Così sr Docilia con serenità si consegna al Signore e silenziosamente si spegne affidata a Lui con grande umiltà, propria di un animo delicato e sensibile come il suo.

Un grazie alle sorelle che l'hanno assistita con amorevole cura e un grazie anche a te sr Docilia, per la tua intercessione presso il Padre per ogni Pastorella. Affidiamo a te il nostro cammino congregazionale, certe che continuerai a parlare di noi alla SS.ma Trinità e a chiedere per noi l'umiltà e la docilità allo Spirito per vivere la nostra vocazione non confidando sulle nostre forze, ma sulla fedeltà del suo Amore che ci chiama a prenderci cura del Suo popolo, anche in questo complesso tempo della storia.

Affidiamo alla tua preghiera il nostro 9° Capitolo generale, certe che ti farai garante presso il Padre della nostra comunione in ascolto dello Spirito.

Sr Marta Finotelli
Superiora generale

Roma, 13 giugno 2017
Memoria di S. Antonio di Padova